Disegni di bambini di tutto il mondo

Un concorso eccezionale

UN REGALO SICURO a tutti i partecipanti e ricchissimi premi ai vincitori

La Lega per l'amicizia tra i popoli della Repubblica Democratica Tedesca in collaborazione con la Associazione RDT-Italia, bandisce un concorso internazionale di disegno al quale possono partecipare tutti i ragazzi fino a quindici anni compiuti.

Ogni ragazzo o ragazza che invierà un disegno riceverà, indipendentemente dal merito dell'opera presentata, un diploma e un regalo.

Regali per tutti

OGNI PARTECIPANTE AL CONCORSO riceverà oltre ad un bellissimo diploma uno dei seguenti regali:

- **UN GIOCO DI SOCIETA' consistente in una scatola completa di tabellone, dadi, e automobiline che farà passare ore divertenti con un gruppo di amici.**
- **UNA BUSTINA DI FRANCOBOLLI della Repubblica Democratica Tedesca.**
- **UNA SERIE DI FOTOGRAFIE, formato (10 x 15) di atleti famosi della Repubblica Democratica Tedesca.**

1.000 premi per i vincitori

Fra tutti i concorrenti dei vari paesi, saranno inoltre scelti i 1.000 disegni migliori, che verranno premiati con medaglie d'oro, d'argento, di bronzo e 1.000 preziosi regali (macchine fotografiche, palloni, acquarelli, grandi orsacchiotti, ecc.).

Il tema del disegno

Il tema del disegno è libero. Potrete disegnare un paesaggio della vostra città o del vostro paese — le montagne, il fiume che attraversa la valle, il bosco, i prati, il cielo, il sole, il mare — la casa dove abitate, una fabbrica della vostra città, il podere, la scuola che frequentate, il vostro maestro, i vostri genitori, voi stessi, ecc. I disegni potranno essere eseguiti a matita (a uno o più colori), ad olio, a tempera, ad acquarelli. Potrete anche inviare incisioni in legno o lineoleum o mosaici di carta. Ogni partecipante può inviare fino a tre lavori e saranno ammessi al concorso anche i lavori collettivi.

LE MODALITA'

Tutti i lavori dovranno portare nel retro i seguenti dati scritti chiaramente in stampatello: 1) il titolo del disegno; 2) il nome e il cognome dell'autore; 3) la data di nascita; 4) indirizzo preciso (via, città, provincia, aggiungendo la dicitura ITALIA); 5) la precisazione se si tratta di un bambino o di una bambina.

I disegni non devono essere incorniciati, nè messi sotto vetro. Con i disegni e gli oggetti inviati verrà allestita una mostra che verrà esposta in molti Paesi: perciò i lavori spediti non saranno restituiti.

Tutti i lavori dovranno essere spediti entro il 15 dicembre 1963 a: PIONIERE DELL'UNITA', via dei Taurini 19, Roma

Dall'Enciclopedia della favola

IL TAGLIALEGNA e la figlia furba

C'ERA una volta un taglialegna che andava nei boschi a strappar ceppi. Un giorno, nel dissotterrare un ceppo, sentì tra le sue radici qualcosa di duro: era una cassetta di ferro piena di monete d'oro. Il taglialegna non stava in sé dalla gioia, mise la cassetta sulla sua carriola, la coprì di rami secchi e si avviò verso casa. Con tutto quell'oro, chissà quante belle cose avrebbe potuto comprare.

Arrivato in città, incontrò un ricco mercante che gli disse:

— Vendimi quella legna.

— Mi dispiace, ma questa legna non è da vendere.

— E perchè mai?

Il mercante, incuriosito, frugò fra i rami secchi e trovò la cassetta piena di monete d'oro.

— Ah, ecco perchè! Dove hai rubato questa roba, ladro che non sei altro?

Così dicendo il mercante prese la cassetta e se ne andò, senza nemmeno stare a sentire i pianti e i lamenti del taglialegna.

Il poveretto tornò a casa e si sedette a tavola sospirando.

— Che cosa vi è successo, babbo? — gli domandò la sua unica figliola.

— Così e così — rispose il taglialegna, e le raccontò tutta la storia.

— Babbo, non prendetevela — gli disse la ragazza, dopo averlo ascoltato — vedrete che vi riporterò a casa quella cassetta.

E senza perdere tempo si recò a casa del mercante.

— Che cosa vuoi?

— Vorrei entrare al vostro servizio, signore.

— Va bene, ho giusto bisogno di una servetta. E come ti chiami?

— Nessuno - in nessun posto - niente!

— Che nome bizzarro — disse il mercante. Però la prese al suo servizio.

La figlia del taglialegna lavorò in casa del mercante un giorno, poi un altro, e intanto si guardava intorno ben bene. Il terzo giorno il mercante dovette uscire: essa prese la cassetta piena d'oro e la riportò di corsa a suo padre.

Il mercante, rincasando, non trovò più nè la ragazza nè la cassetta del tesoro. Si immaginò subito quel ch'era successo, corse fuori sulla strada e gridava a squarciagola:

— Aiuto! Al ladro! Sono stato derubato!

La gente accorreva da tutte le parti e gli domandava:

— Chi ti ha derubato? Dove sei stato derubato? Che cosa ti hanno rubato?

E il mercante rispondeva:

— Nessuno - in nessun posto - niente?

— Nessuno? In nessun posto? Niente? — si meravigliò la gente. — E allora perchè te la pigli tanto?

E tutti se ne tornarono a casa convinti che il mercante fosse diventato completamente matto.

(fiaba araba)

E' uscita in questi giorni una meravigliosa ENCICLOPEDIA DELLA FAVOLA, una raccolta di fiabe di tutto il mondo. Si tratta di ben 365 fiabe e perciò l'Enciclopedia può allietare ragazzi e bambine di tutte le età per un intero anno. L'Enciclopedia raccoglie fiabe arabe, cinesi, italiane, africane, sud-americane, polacche, esquimesi... insomma i più bei racconti di tutti indistintamente i paesi del mondo. Ci troverete fiabe poetiche, avventurose, umoristiche, fantastiche... insomma di tutti i generi, tali da soddisfare tutti i gusti. L'ENCICLOPEDIA DELLA FAVOLA (stampata dagli Editori Riuniti) è in tre volumi rilegati, di complessive 1200 pagine, riccamente illustrate.

La fiaba araba che pubblichiamo è tratta dall'Enciclopedia.

ENCICLOPEDIA DELLA FAVOLA, *fiabe di tutto il mondo, a cura di Gianni Rodari. 365 tra le più belle fiabe di oltre 50 paesi. 100 illustrazioni e 96 tavole a colori di M. Enrica Agostinelli. Pagine complessive 1200. 3 volumi rilegati, in un elegante cofanetto. L. 15.000. Editori Riuniti.*

Eccezionalmente, a tutti i lettori del «Pioniere» è data la possibilità di acquistare a rate l'Enciclopedia. Per le prenotazioni o le informazioni, rivolgersi al «Pioniere dell'Unità».

Edy Ottoz ci ha inviato questa sua foto dedicata ai lettori del Pioniere

EDY OTTOZ

l'universitario volante

Edy Ottoz, il non ancora ventenne atleta della Valle d'Aosta, non cerca di scavalcare l'ostacolo — egli che di questa disciplina atletica è oggi in Italia uno dei migliori specialisti — quando gli diciamo che decine di suoi piccoli ammiratori ci hanno scritto per chiederci di lui, delle sue imprese sportive, delle sue speranze. Edy Ottoz si è imposto in questa stagione sportiva senza discussioni. I tecnici italiani lo giudicano uno dei cinque ragazzi che si sono fatti più onore e lo ritengono qualcosa di più che una promessa.

«Sono lusingato — ci dice, sorridendo dietro le lenti scure degli occhiali — delle richieste dei lettori del Pioniere. Cosa vogliono sapere?

«Per prima cosa, quando iniziò a praticare atletica?»

«Nel 1960, gareggiando con gli allievi e nelle gare studentesche provinciali».

«Ha sempre corso sugli ostacoli?».

«No, anzi dapprima gareggiavo nel salto in alto (nel 1960 saltò metri 1,60; n.d.r.): poi per esigenze di società dovetti provare a correre anche sugli ostacoli, dove ottenni le mie prime vittorie in campo nazionale».

«Preferisce i 110 hs. oppure i 400?».

«Preferisco senz'altro i 110 hs. ai 400: la distanza breve è la più adatta al mio temperamento, trattandosi i 110 una gara di velocità».

«Quali i successi che le hanno dato più soddisfazione?».

«Beh, direi l'anno scorso le mie vittorie ai campionati juniores assoluti e di società; quest'anno il 14"2 che mi permise di vincere la preolimpica di Torino il 9 giugno; il secondo posto, a spalla con Salvatore Morale (detentore del record mondiale dei 400 hs.; n.d.r.), il 21 aprile, allorquando corsi in 23"9, limite europeo juniores sui 200 metri hs. (Aggiungiamo che Edy ha corso ai recenti Giochi di Napoli i 110 hs. col tempo di 14"3)».

«Lavora o studia?».

«Non lavoro ancora: mi iscriverò all'Università, alla facoltà di Scienze Politiche».

«Ha un programma particolare per il '64?»

«Niente di particolare: solo un'intensa preparazione invernale in modo da poter correre l'anno prossimo i 110 hs. col tempo di 13"9 e poter così partecipare alle Olimpiadi di Tokio».

«Perchè le piace correre? Perchè preferisce l'atletica?».

«Non saprei spiegare perchè mi piace correre: corro e basta: correndo si prova un piacere che solo chi corre o pratica uno sport può capire. Preferisco l'atletica a tutti gli altri sport perchè l'atletica insieme al nuoto è l'unico sport che esalta solo i valori individuali e che mette l'atleta da solo contro il metro o il cronometro, senza altri artifici e senza gioco di squadra, come capita invece in tutti gli altri sports più popolari (calcio, ciclismo, ecc...)».

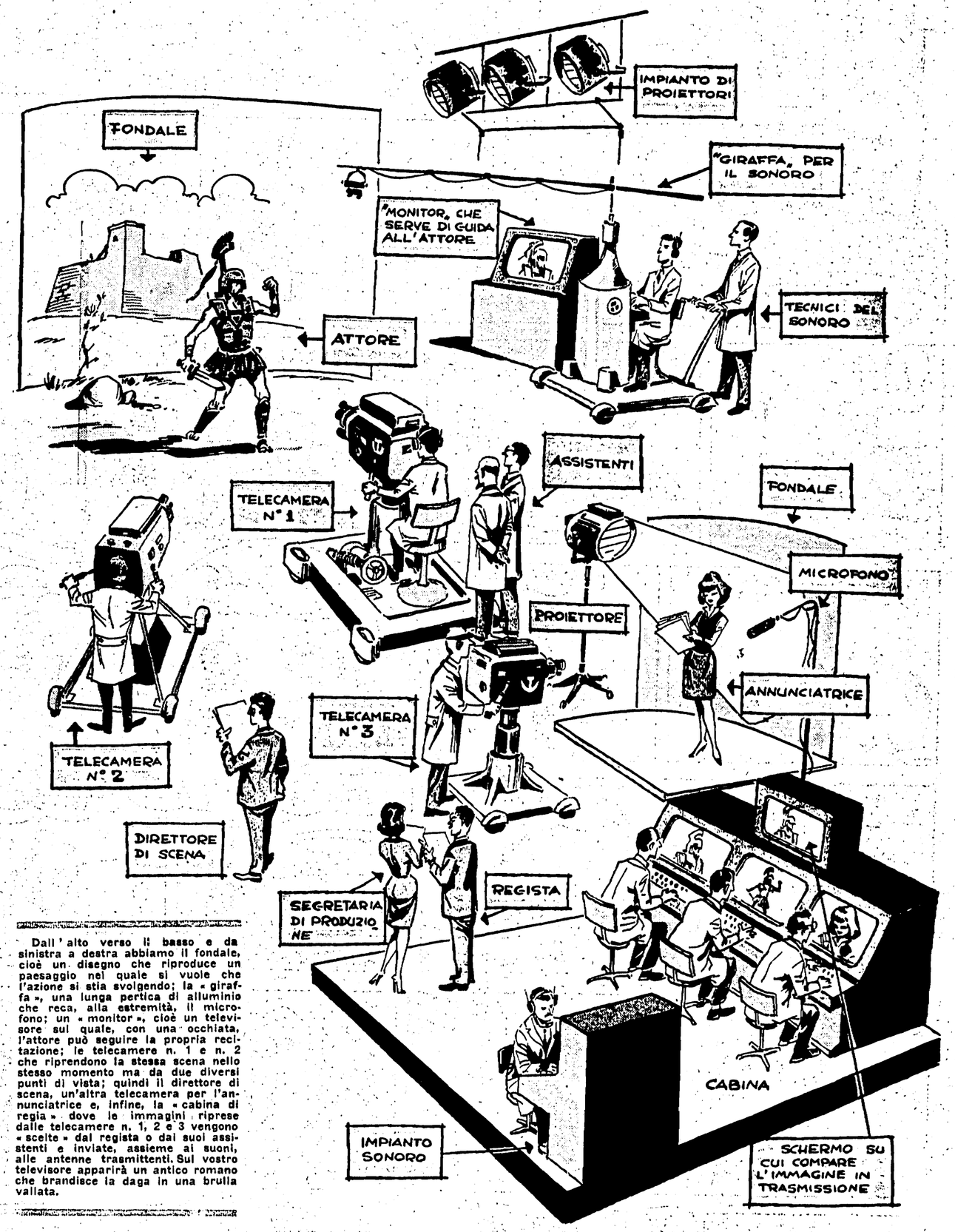
«... correndo si prova un piacere che solo chi corre può capire ...»

«Ha qualcosa di particolare da dire ai suoi ammiratori del Pioniere?».

«Rivolgo a tutti un sincero augurio di poter un giorno riuscire a diventare qualcuno nello sport che preferiscono e che praticano attualmente, meglio se in atletica».

Geck

Come si «fabbrica» uno spettacolo in TV



Dall'alto verso il basso e da sinistra a destra abbiamo il fondale, cioè un disegno che riproduce un paesaggio nel quale si vuole che l'azione si stia svolgendo; la «giraffa», una lunga pertica di alluminio che reca, alla estremità, il microfono; un «monitor», cioè un televisore sul quale, con una occhiata, l'attore può seguire la propria recitazione; le telecamere n. 1 e n. 2 che riprendono la stessa scena nello stesso momento ma da due diversi punti di vista; quindi il direttore di scena, un'altra telecamera per l'annunciatrice e, infine, la «cabina di regia» dove le immagini riprese dalle telecamere n. 1, 2 e 3 vengono «scelte» dal regista o dai suoi assistenti e inviate, assieme ai suoni, alle antenne trasmittenti. Sul vostro televisore apparirà un antico romano che brandisce la daga in una brulla vallata.

La televisione è un modo «nuovo», diverso, di fare uno spettacolo. Diverso dal teatro, diverso dal cinema, diverso dalla radio. Diverso dalla radio perchè in TV, oltre al suono, c'è anche l'immagine. Diverso dal teatro perchè a teatro l'attore è vicino al pubblico, a suo diretto contatto. Diverso, infine, dal cinema.

Il cinema, come si sa, si basa sulla fotografia. L'attore recita e la macchina da presa «fissa» i suoi movimenti sulla pellicola, la quale viene sviluppata e poi proiettata.

In TV, invece, il suono va in onda contemporaneamente all'immagine. Inoltre, il regista può disporre di due, tre e anche quattro telecamere (che non sono altro che macchine da presa, le quali, anzichè fissare l'immagine sul la pellicola, la trasformano in impulsi elettrici e poi in onde elettromagnetiche); sicchè, contemporaneamente, il regista dispone di tre riprese diverse della stessa scena e le può vedere tutte e tre nello stesso momento.

Esempio: il nostro centurione romano può essere ripreso davanti, da un lato o di dietro. E' una possibilità che solo la TV può consentire; perchè noi uomini, pur possedendo due occhi, possiamo vedere soltanto uno di questi tre lati. Il regista e i suoi assistenti, invece, li vedono contemporaneamente sui tre «monitor» (in basso, a destra, nel nostro disegno) e, premendo un pulsante, possono scegliere quello che ritengono il migliore.

Vi sono poi una serie di trucchi (ricordate, in «Canzonissima», la paglietta di Lionello, nel centro della quale appariva Lilly Lembo?) che si possono realizzare facilmente.

Ma, a differenza del cinema, dove l'«azione» può essere interrotta e proseguita più tardi, in TV il regista deve avere molta prontezza di riflessi poichè, delle tre immagini a sua disposizione, egli deve via via scegliere la migliore, ordinando nel frattempo alla telecamera uno, due o tre di spostarsi, alzarsi o abbassarsi.

La TV è tecnicamente, più facile del cinema: ma poi, in pratica, è un mezzo di espressione difficilissimo che non ha ancora trovato, specie in Italia, i suoi veri artisti e poeti.

set.